IL DIBATTITO SULL'AZIONE PER IL DISARMO E LA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

Ehrenburg, Bernal, Luzzatto, Hikmet parlano al Congresso di Stoccolma

Una mozione di condanna dell'intervento nel Medio Oriente approvata unanimemente — Letto un messaggio di monsignor Grosz

(Dal nostro inviato speciale)

STOCCOLMA, 17. — Con quel che sta succedendo nel Medio Oriente prevedo che in Italia, come altrove, l'uomo della strada guardi con perplessità, se non addirittura con scetticismo al Congresso di Stoccolma. Come! un'assemblea mondiale sul disarmo, mentre i marines americani, armati di tutto punto e appoggiati dai grossi calibri della flotta, entrano in casa d'altri?

Di questa apparente contraddizione si è reso conto Ilja Ehrenburg, il quale, con la spregiudicatezza tipica del suo spirito, ha esordito con queste parole: «I nostri discendenti vedranno forse un paradosso nel fatto che, nei giorni in cui tutta l'umanità parlava di avvenimenti terribili, suscettibili di generare una guerra mondiale, un congresso per il disarmo e la cooperazione internazionale si potesse riunire a Stoccolma. Uno spirito chiuso vedrà in ciò una bonomia accademica, ma così non è. Lungi da noi questa bonomia: noi semplicemente abbiamo fiducia nell'attaccamento dei popoli alla pace e nella loro forza e siamo sicuri che il pensiero di tutti gli uomini pacifici si rivolgerà verso le nostre assise.

«Lo scopo del nostro Congresso — ha detto Ehrenburg — è quello di aiutare l'opinione mondiale a svolgere la sua funzione ad aiutare i capi di governo ad intendersi, non fosse altro che su un limitato gruppo di problemi. Noi l'otterremo, se daremo prova di energia e di prudenza, di fervore e di tolleranza, e se sapremo coordinare nell'azione tutte le forze della pace. Io saluto con ardore quest'idea del prof. Joliot Curie: cercare le vie per creare un organismo, un foro internazionale per lo studio dei problemi del disarmo, dal quale si levi la voce di tutte le forze della pace, le più lontane e diverse, che si sono rivelate in questi anni nei cinque continenti».

Ehrenburg ha quindi pronunciato una dura requisitoria contro una realtà dei nostri giorni: contro la guerra fredda, cioè «questa guerra fredda che non è solo corsa al riarmo e scambio di note aspre; che non è solo febbre di disinformazione, di incidenti in terra ed in mare e nel cielo; la guerra fredda è il "gelo delle coscienze". Spetta a noi, spetta ai popoli lavorare per sfiancare la guerra fredda. Noi non vogliamo la vittoria dei partigiani della pace — ha concluso Ehrenburg — ma la vittoria della pace».

Il discorso di Ehrenburg, come il messaggio di Joliot Curie e la gran parte degli interventi finora succedutisi, fra i quali quello notevole pronunciato dal fisico britannico Bernal, rivelano sia pure nelle difformità dei punti di partenza, un vigoroso, comune intento, rivelano, credo, la caratteristica, la sostanza stessa di questo congresso: voglio parlare della vocazione all'universalità.

Mi spiego con un esempio. Nella mia corrispondenza di ieri dissi che, molto probabilmente, la mozione sul Medio Oriente avrebbe dato luogo ad un dibattito. Oggi, una discussione non c'è stata; la mozione ove si condanna l'aggressione americana contro il Libano, ed ove si denuncia, in nome dell'umanità, l'utilizzazione militare del Patto di Bagdad da parte degli Stati Uniti, della Inghilterra e della Turchia, è stata salutata da un applauso caloroso, unanime. Messa ai voti, non c'è stata una sola voce contraria.

Oggi ha parlato anche un componente la delegazione italiana, il compagno Lucio Luzzatto, del Comitato centrale del PSI. Egli — che è stato anche il presidente di turno della giornata — ha soprattutto considerato gli atti indispensabili per far nascere dall'attività di pace una politica concreta e reale.

«Non ci si può nascondere che i pericoli all'unità degli sforzi utili per la causa della pace sono di ordine politico. Perciò noi dobbiamo orientare la nostra azione in modo da superare questi pericoli sul piano politico. Intendiamoci, io non parlo della politica dei partiti, ma della politica della pace, perché l'azione per la pace è indubbiamente un'azione politica».

Definendo molto interessante la proposta contenuta nel messaggio del presidente Joliot Curie, Luzzatto ha però soggiunto che, se non vi fossero altre iniziative provenienti da altre parti, «ancora una volta toccherebbe al movimento della pace proseguire in quel movimento storico, che sinora è stato il solo ad invitare tutti gli amanti della pace ad incontrarsi senza limitazioni né condizioni preventive».

«Se è difficile — ha concluso Luzzatto — oggi, per i governi, per i diplomatici, incontrarsi, spetta ai popoli farlo, dare l'esempio della azione. Se bene che non siamo qui riuniti in un momento favorevole, che non sono imprese facili quelle che devono essere affrontate. Più grandi sono le difficoltà per giungere alla pace, più noi dobbiamo agire con fermezza; quando crescono i pericoli, bisogna lottare più aspramente. A che scopo agiremmo noi, se non vi fossero minacce?».

E' stato pure letto dal reverendo ungherese Bela Mag, un messaggio in latino di monsignor Grosz, presidente dell'«Opus Pacis», il movimento cattolico ungherese che agisce in difesa della pace, ubbidendo, come dice il messaggio di Grosz, allo spirito del Vangelo e alla predicazione del pontefice, nella persuasione che il motto antico «si vis pacem para bellum» sia profondamente errato.

Parlando a nome del gruppo indipendente norvegese di cui è presidente, Care Bonavie pensa che le cause dell'attuale situazione sono gravi e pericolose. La cooperazione più stretta di tutte le forze della pace e popolari è necessaria. Facendo riferimento agli avvenimenti di Ungheria ed esprimendo il suo giudizio a tale proposito, egli ha affermato che essi hanno recato danno all'azione in favore della pace nei paesi occidentali.

Concludendo, il signor Bonavie ha espresso le linee principali della sessione del «Gruppo indipendente norvegese», che avrà luogo ad Oslo in settembre, affermando la necessità che le forze della pace restino unite: come si vede, nonostante il giudizio sui fatti d'Ungheria, anche in questo caso le aspirazioni alla universalità di intenti permane.

Con commossa attenzione, i delegati hanno ascoltato nella mattinata il discorso del grande poeta turco Nazim Hikmet, che ha voluto essere a Stoccolma, nonostante il mal di cuore che lo tormenta. «La corsa al riarmo impoverisce soprattutto i paesi poveri — ha detto Hikmet — ed è il caso anche della Turchia, alla quale gli americani hanno assegnato il ruolo di gendarme del vicino Oriente, soprattutto contro i popoli arabi che lottano per l'indipendenza».

«I popoli hanno da scegliere. La scelta per i popoli è questa: od essere tutti sterminati o vivere tutti insieme. Fratelli miei dell'Irak e del Libano — ha concluso Hikmet — le forze armate della Turchia, agli ordini dell'imperialismo, minacciano la vostra libertà, ma io sono sicuro che voi non confondete il popolo turco con gli attuali dirigenti, che sono pure i nemici del popolo turco. Ve lo dico io. Questo popolo, attualmente oppresso, questo popolo può esprimersi qui solo con la mia bocca. Questo popolo è con voi. La vostra vittoria sarà la sua».

GINO PAGLIARANI

Il governo iracheno riconosciuto da altri paesi del campo socialista

Manovre militari dell'esercito bulgaro in collaborazione con l'aviazione sovietica

SOFIA, 17. — In un comunicato che verrà pubblicato domani, il Ministero della Difesa della Repubblica popolare bulgara rende noto che «in relazione al piano di preparazione dell'esercito, da domani 18 luglio si svolgeranno esercitazioni con truppe militari terrestri, aeree e marittime. Assieme all'esercito bulgaro, alle esercitazioni prenderanno parte divisioni aeree dell'Unione Sovietica, sotto la guida del maresciallo di aviazione Scripko».

Sempre domani, verrà pubblicata la dichiarazione di protesta del governo bulgaro contro lo sbarco delle truppe americane nel Libano, e la lettera inviata dal presidente del consiglio dei ministri, Anton Jugov, al presidente della Repubblica irakena, quale riconoscimento ufficiale del nuovo governo.

Nella lettera si auspica che tra i due paesi, che si trovano geograficamente vicini, si stabiliscano rapporti di sincera collaborazione, nell'interesse dei due popoli e della pace nel mondo.

Si ha notizia che anche il governo della Repubblica popolare romena ha riconosciuto ufficialmente il nuoov governo dell'Irak. Inoltre il governo romeno ha emanato una dichiarazione di protesta contro l'intervento militare degli Stati Uniti nel Libano. In essa, tra l'altro, si chiede che il governo americano ritiri subito le proprie forze armate dal territorio libanese e si invita il Consiglio di Sicurezza a prendeer rapide misure per la cessazione dell'aggressione.

Il governo romeno esprime infine la sua piena solidarietà con la lotta dei popoli arabi in difesa della loro indipendenza nazionale e sovranità. Si è appresa infine che il governo irakeno è stato riconosciuto anche dal Viet Nam e dalla Corea del Nord.

Il Giappone deplora lo sbarco britannico in Giordania

TOKIO, 17. — Il ministro degli esteri giapponese Aiichiro Fujiyama ha dichiarato oggi che l'intervento militare britannico in Giordania rischia di aggravare la situazione nel Medio Oriente.

Il Giappone aveva già deplorato lo sbarco americano nel Libano.

Impressionante concentramento di navi da guerra effettuato dagli U.S.A. davanti alla costa libanese

Scontri tra gli invasori e la popolazione - Due "marines,, rapiti e poi rilasciati dagli insorti - Unità aviotrasportate statunitensi affluiscono nella base turca di Adana

(Continuazione dalla 1. pagina)

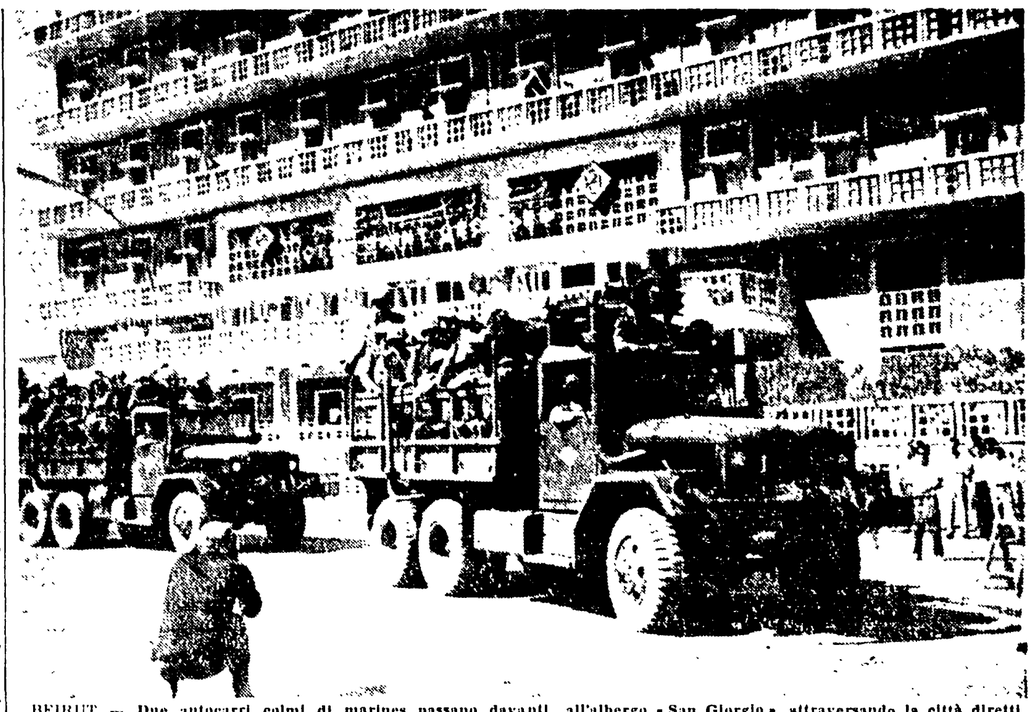
Osseyran che ieri aveva inviato un messaggio all'ONU chiedendo il ritiro dei militari americani — esso ha seguito una politica contro l'accettazione di truppe straniere sul suo territorio. I deputati gradirebbero sapere se questa politica è stata abbandonata. Essi ritengono che non venga osservata invitando i «marines» americani. Gli Stati Uniti avrebbero fatto meglio ad aspettare l'ulteriore azione dell'ONU».

Il deputato filo-occidentale Emile Bustani, membro della commissione Affari esteri della Camera, ha rimproverato ai «marines» americani di essere sbarcati a causa della rivolta irakena. Egli ha affermato che solo 26 deputati su 66 appoggiano Chamun e la sua richiesta di uno sbarco degli americani. Bustani ha ammonito che i seguaci di tutte e due le fazioni che dividono il Libano possano sparare contro i «marines». Un'altra personalità filo-occidentale Asad Ashkar capo del partito nazionale socialista ha anche denunciato l'arrivo delle truppe. Le reazioni, però, non sono di natura soltanto parlamentare. Gli insorti, infatti, hanno ripreso a combattere, dirigendo la loro azione non più contro la piccola banda di poliziotti fedeli a Chamun, ma contro gli aggressori americani. Secondo quanto hanno comunicato alcune agenzie di stampa, gruppi di militari dell'esercito governativo sono passati delle file dell'insurrezione popolare. L'armata popolare è stata inoltre rafforzata dall'apporto di studenti, operai, contadini, sdegnati per l'aggressione militare americana.

Le prime mosse degli insorti sono state compiute nei pressi della sede del governo, nella zona portuale, ai confini dei quartieri controllati dalle forze nazionali, e davanti alla banca americana. Nel porto una mitragliatrice pesante ha aperto il fuoco contro due velivoli statunitensi che pattugliavano la zona a bassa quota, senza peraltro colpirli. Nel corso delle sparatorie avvenute in altre zone, secondo alcune fonti i «marines» avrebbero lasciato sul terreno dieci morti e sarebbero stati costretti a sgomberare un'area in precedenza occupata. Una fonte medio-orientale sottolinea il fatto che i primi a fare uso delle armi sarebbero stati gli stessi americani. Due «marines» sono stati sequestrati dalla popolazione e successivamente rilasciati. Il Dipartimento di Stato ha smentito in nottata la perdita dei 10 soldati.

L'atmosfera è, comunque, tesissima. Nei quartieri controllati dagli insorti e nei quali le forze corazzate statunitensi non hanno ancora cercato di avventurarsi, vengono febbrilmente rinforzate le barricate e approntati dispositivi atti alla difesa contro i mezzi cingolati. Saib Salem, comandante in capo delle forze della Resistenza, secondo quanto è detto dalla radio siriana, ha avvertito il governo americano che, nel caso in cui non venisse ordinato l'immediato ritiro dei «marines», gli insorti chiederanno l'aiuto di volontari a tutte le nazioni amiche per combattere l'aggressione.

Il comando americano pare intenzionato a trasformare il Libano in un colossale campo di concentramento di forze corazzate e di fanteria da sbarco. Il numero dei «marines» che hanno toccato terra nelle ultime 24 ore ha superato i 5.000. Dinanzi alla capitale, a qualche miglio dalla costa, sono comparse stamane le sagome di un incrociatore da battaglia e di una flottiglia di caccia. Le unità americane entrate stamane nel porto sono comandate dall'ammiraglio Brown, comandante della sesta flotta americana del Mediterraneo che innalza le sue insegne sull'incrociatore pesante «Des Moines». L'incrociatore è accompagnato dalla portaerei «Saratoga» e «Wasp» e da una divisione di navi leggere. Complessivamente si trovano nelle acque del Libano quarantotto navi della stessa flotta. Oltre a Brown vi sono gli ammiragli Anderson e Hannegan. Nel pomeriggio sono giunte davanti alla spiaggia di Khalde altre cinque navi da trasporto, cariche di materiale pesante, che hanno incominciato subito le operazioni di scarico. Ma i movimenti intimidatori delle forze navali non accennano a fermarsi. L'incrociatore «Bermuda», la nave da trasporto «Surprise» e altre unità della Marina britannica hanno imbarcato fucilieri a Malta e hanno preso il mare in direzione di Cipro. Nella zona naviga la portaerei inglese «Eagle», protetta da squadriglie di caccia. Anche lo incrociatore pesante «De Grasse» della Marina francese ha gettato l'ancora al largo del litorale libanese. L'addetto militare della Francia, colonnello Reals, è salito a bordo per salutare il comandante, ammiraglio Jozan. E' stato annunciato anche l'arrivo della nave da battaglia americana «Kearny» e, forse della portaerei «Corregidor», partita da Napoli.



BEIRUT — Due autocarri colmi di marines passano davanti all'albergo «San Giorgio», attraversando la città diretti verso gli oleodotti (Telefoto)

Il Dipartimento americano della Difesa ha annunciato che il 187. gruppo da combattimento aerotrasportato inviato da Francoforte, alla Germania occidentale, nel Medio Oriente è giunto ad Adana, in Turchia. Il comunicato aggiunge che il gruppo è stato posto sotto il comando dell'ammiraglio James Holloway. Ciò sembra indicare che esso sarà ad Adana soltanto di transito, dato che il comando dell'ammiraglio Holloway si estende soltanto al Libano ed al Mediterraneo. Si tratta di un reparto particolarmente addestrato all'uso delle armi atomiche.

Ad Ankara, intanto, fonti bene informate hanno dichiarato che oltre 5.000 militari americani sono stati trasportati in aereo nella base militare della NATO di Adana nelle ultime 24 ore. Questi militari, che comprendono reparti di paracadutisti, sono giunti a bordo di grandi aerei da trasporto scortati da aerei da caccia. Si calcola che da ieri siano giunti ad Adana più di trecenti aerei americani.

Le rigorosissime disposizioni prese alla base della NATO di Adana hanno reso impossibile di ottenere informazioni ufficiali sui movimenti di truppe in corso.

Stamane ha atterrato all'aeroporto internazionale della capitale, chiuso peraltro al traffico civile, un aviorealtore KC 135, con a bordo l'«esperto» del Medio Oriente del Dipartimento di Stato, Robert Murphy. Murphy, che ha raggiunto il Libano dopo un volo di 11 ore attraverso l'Atlantico, ha detto di aver compiuto il viaggio su ordine di Foster Dulles e si è rifiutato di fare dichiarazioni sugli aspetti militari della crisi e sugli obbiettivi dell'aggressione americana. Si è limitato a dettare ai corrispondenti occidentali una generica attestazione d'amicizia nei confronti di Chamun, con il quale più tardi ha avuto lunghe conversazioni, alla presenza dell'ambasciatore degli Stati Uniti, Macclintock, e del ministro della Sanità libanese Moukbier.

La colonia italiana di Beirut, secondo dispacci pervenuti dalla capitale libanese ha mantenuto una assoluta calma anche dopo gli ultimi avvenimenti. Non si lamenta alcun incidente.

L'Austria difenderà il suo spazio aereo

VIENNA, 17 — Il ministero austriaco della Difesa ha annunciato oggi che unità dell'aeronautica militare si ammasseranno fra stanotte e domani sul Tirolo e sul Voralberg per «difendere lo spazio aereo del paese».

La notizia, riferita dall'«Associated Press», fa seguito a quelle relative alle proteste in Austria per il sorvolo da parte dei trasporti aerei militari diretti nel Medio Oriente.

Il governo austriaco è stato da più parti invitato a far rispettare la sua neutralità.

Nella serata si è appreso che il governo americano ha ammesso che aerei degli Stati Uniti hanno sorvolato l'Austria ed ha affermato che l'urgenza di inviare truppe nel Libano non ha consentito di chiedere il permesso del governo di Vienna. Non ha garantito che nei prossimi giorni ciò non possa accadere ancora.

CON UNA MOZIONE UNITARIA DEI DIRIGENTI DEI GIORNALI GIOVANILI

Giovani italiani del PCI, della DC, del PSI e del PRI denunciano il pericolo fascista esistente in Francia

Fanfani ha impedito che "Impegno giovanile,, aderisse alla conferenza stampa a Palazzo Marignoli

La delegazione dei giornali giovanili italiani che ha compiuto di recente il viaggio in Francia di cui abbiamo già dato notizia ha tenuto ieri sera a Palazzo Marignoli una conferenza stampa per esporre le ragioni del viaggio ed i risultati cui i delegati sono unanimemente pervenuti.

La delegazione era composta da Pompeo De Angelis, già direttore del settimanale dei giovani d.c. *Impegno giovanile*; Giulio Scarrone, direttore del periodico dei giovani socialisti *La conquista*, Giulio Picciotti, redattore della pagina giovanile della *Voce repubblicana*; Luciana Castellina, della redazione di *Nuova generazione*, della Federazione giovanile comunista. La gioventù del PSDI pur non partecipando al viaggio aveva espresso la sua adesione con un telegramma di La Volpe a nome del giornale *Impegno socialista*. Ieri sera a Palazzo Marignoli, però, Pompeo De Angelis era presente solo a titolo personale: *Impegno giovanile*, infatti, non ha voluto aderire alla conferenza stampa, o piuttosto non ha potuto, per un preciso veto posto dalla direzione della Democrazia Cristiana e personalmente da Fanfani.

Alla conferenza stampa erano presenti, oltre ai giovani già citati, Renzo Trivelli, Romano Ledda, Giglio Tedesco, Dino Sanlorenzo della segreteria della FGCI; Vincenzo Balzamo, responsabile nazionale del movimento giovanile socialista; il giovane dirigente repubblicano Gatto ed altri.

Picciotti, Scarrone e Luciana Castellina hanno esposto le loro impressioni sulla situazione francese. Il giovane socialista Scarrone ha in particolare sottolineato come lo schieramento di opposizione al fascismo, di cui in Francia la gioventù può essere una preziosa alleata, non possa fare a meno delle imponenti forze del Partito comunista francese. Luciana Castellina — che ha anche espresso una viva protesta per la forzata astensione di *Impegno giovanile* dalla conferenza stampa — ha posto in rilievo il deciso orientamento antifascista degli studenti universitari francesi.

La mozione unitaria, di cui è stata data lettura, è la seguente:

«Dopo aver incontrato le organizzazioni giovanili dell'MRP, del partito radicale, i giovani della Sfio, la Joc, la gioventù comunista, dell'UGS, gli studenti dell'Africa nera, l'Unef, ed altre personalità politiche, i rappresentanti dei giornali *Impegno giovanile*, *Azione dei giovani*, *La Conquista*, *Nuova Generazione*, si sono ritrovati unanimi nell'affermare che in Francia ci si trova di fronte non soltanto ad una crisi, ma ad una situazione che si apre sempre più al fascismo.

«Molti in Francia negano o sottovalutano l'esistenza di un pericolo fascista, molti per «qualunquismo», altri perchè si nascondono dietro la falsa illusione che De Gaulle rappresenti il difensore della Repubblica e lo ritengono capace di infrenare le forze che lo hanno condotto al potere.

«Il gollismo è a nostro parere antirepubblicano, antidemocratico e conduce attualmente al fascismo. Già ora i sequestri dei giornali, la censura preventiva, la omertà per gli attacchi compiuti da elementi teppisti, o dalle stesse truppe paracadutiste a sedi sindacali e alla sede dell'Unione degli studenti francesi; la nomina di Soustelle a ministro dell'informazione, le onorificenze ai colonnelli algerini, ci appaiono come prove dell'esistenza di un serio pericolo fascista.

«L'incapacità dei precedenti governi a risolvere i drammatici problemi che stanno difronte alla Francia, l'aver creduto possibile accordare una politica di violenza per mantenere nello stato coloniale popoli da tempo destati all'indipendenza con un regime di libertà sul territorio metropolitano, tutto ciò non poteva non generare malcontento e sfiducia nei valori della libertà, svilimento degli istituti democratici. Questi atteggiamenti si ritrovano anche fra i giovani. Non c'è dubbio però che la necessità di superare le critiche circostanze attuali viene sentita dalle associazioni democratiche giovanili. Alcuni fatti confortano la nostra speranza: la decisiva opposizione all'avanzata fascista dimostrata dalla larga partecipazione giovanile alla manifestazione repubblicana del 28 maggio; la rottura del movimento giovanile socialista con la politica di Guy Mollet; l'azione condotta dalle associazioni cattoliche per una resistenza morale contro la violenza e la guerra, la larga mobilitazione per la vigilanza antifascista compiuta dalla gioventù comunista, la larga adesione all'appello di Daniel Mayer per l'unità delle forze di sinistra.

«Fra le organizzazioni giovanili deve essere citata la Unef, il sindacato degli studenti francesi, giacchè all'Università l'azione antifascista — che ha visto operare in comune tutti i movimenti politici studenteschi — è stata particolarmente efficace».

Comizi della FGCI contro l'aggressione e per la pace

Avranno luogo nei prossimi giorni le seguenti manifestazioni popolari organizzate dalla FGCI:

Oggi

VERCELLI: Antoniazzi
REGGIO EMILIA: Boni
FIRENZE (Cerreto Guidi): Scherri

Domani

ANCONA (Fabriano): Giglia Tedesco

Domenica

PAVIA (Sannazzaro): Trivelli
CREMONA: Pieralli
ANCONA (Serra S. Quirico): G. Tedeschi
BARI (Barletta): Damiani
CATANIA: Bisignani

Lunedì 21

LIVORNO: Pieralli
AREZZO (Mercatale v. di Pesa): Mechini

Mercoledì 23

FORLI' (Cesena): Fasano

Manifestazioni di protesta in tutta Italia contro l'aggressione americana

(Continuazione dalla 1. pagina)

sottolinea maggiormente i pericoli di guerra che minacciano il mondo; perciò il Comitato della pace si rivolge al Governo degli USA perchè, accogliendo i sentimenti espressi da tutti i popoli e in primo luogo dallo stesso popolo americano, legato alla dichiarazione di Filadelfia sulla autodecisione dei popoli, ritiri immediatamente le sue truppe dal Libano, evitando ogni atto che comprometta la pace e minacci la sovranità nazionale e l'autodecisione dei popoli».

La Segreteria dell'UDI, a firma delle on. Marisa Rodano e Giuliana Nenni, ha inviato al presidente del Consiglio Fanfani una lettera, nella quale, tracciato il drammatico quadro della situazione nel mondo, si afferma:

«Non è possibile, onorevole presidente, assistere allo svolgersi degli avvenimenti, tanto più che questi sono alle porte del nostro Paese, senza scegliere una coraggiosa politica di pace. Non è possibile limitarsi ad assistere valori essenziali sono in gioco: è in forse la vita stessa delle nostre famiglie, dell'umanità.

«Per questo chiediamo a Lei e al governo, a nome delle donne italiane che sempre hanno difeso e custodito appassionatamente la pace come il bene più prezioso, di porre in atto tutte le azioni necessarie non solo a garantire che in ogni caso l'Italia rimanga estranea ad ogni conflitto, ma a ottenere che l'Organizzazione delle Nazioni Unite e i Governi delle grandi potenze agiscano per ristabilire la sicurezza della pace nel rispetto del diritto dei popoli alla libertà e alla indipendenza».

A Milano un corteo di giovani ha sfilato per il centro raggiungendo la sede del Consolato americano. Al vice console è stata consegnata una vibrata protesta. Nella mattinata una identica iniziativa era stata presa da una numerosa delegazione di donne democratiche. Petizioni ad iniziativa di cittadini singoli e di gruppi vengono intanto diffuse in ogni rione cittadino e vengono raccolte migliaia di firme. Comizi volanti si sono svolti davanti a numerose fabbriche.

Ieri sera infine si è riunito il Consiglio milanese della pace che con l'intervento di rappresentanti del PCI, PSI, repubblicani cattolici e indipendenti ha votato un odg di severa condanna all'intervento americano invitando la cittadinanza ad agire per impedire che la «difesa di particolari interessi di gruppi imperialisti possa precipitare l'umanità nel baratro di una nuova guerra».

Una folla di braccianti di Andria ha manifestato ieri sera in piazza, caricata più volte dalla polizia, contro l'intervento americano. Duecento mondine, a Reggiolo — un centro del Reggiano — hanno dato vita a una vivace manifestazione; una vera folla di popolo ha assistito a un comizio contro l'aggressione svoltosi a Porto Tolle, nelle campagne mantovane, in varie località gli addetti alle trebbie hanno sospeso il lavoro manifestando per la pace.

A Bari la FGCI e il Movimento Giovanile Socialista hanno deciso di promuovere manifestazioni giovanili unitarie e pubbliche proteste.

A Terlizzi delegazioni di giovani si sono recate dai titolari delle parrocchie del comune per chiedere la loro partecipazione all'azione in difesa della pace. Migliaia di lavoratori a Bisceglie, non meno di tremila a Gioia del Colle hanno preso parte a grandi manifestazioni unitarie.

In provincia di Salerno, si sono svolte numerose assemblee indette dalle sezioni comuniste ed altre sono state indette per i prossimi giorni: la segreteria del Comitato provinciale della pace ha indetto per domenica mattina nel massimo teatro di Salerno una pubblica manifestazione nel corso della quale prenderanno la parola dirigenti del PCI e del PSI; ad Angri, l'attivo sezionale del PCI e del PSI, riunito unitariamente, ha promosso un comizio.

A Catanzaro, le Segreterie delle Federazioni comunista e socialista hanno deciso di lanciare, unitariamente, alla popolazione della provincia un appello e di convocare per questa sera l'attivo cittadino dei due partiti, per preparare una grande assemblea unitaria cittadina che dovrà aver luogo nei prossimi giorni.

Nella serata di ieri, a Firenze, un folto gruppo di giovani e di ragazze, appartenenti ad ogni categoria sociale, si è recata presso il consolato degli USA per consegnare una lettera di protesta contro lo sbarco delle truppe americane nei paesi del Medio Oriente. La lettera è stata consegnata al vice-console, da una delegazione della quale facevano parte anche i segretari dela FGCI e della Federazione giovanile socialista.

La Giunta comunale di Lastra a Signa (Firenze) ha approvato un ordine del giorno di protesta per l'aggressione americana, che è stato inviato al presidente della Repubblica e ai presidenti del Senato e della Camera. I mezzadri di Fucecchio, riuniti in assemblea per discutere sulle lotte in corso nelle campagne, hanno espresso la loro solidarietà con i popoli dell'Oriente.

Ad Avenza (Carrara) si è svolta una riunione comune fra socialisti e comunisti, che ha votato un ordine del giorno.

A Pistoia, i consiglieri comunisti e socialisti hanno presentato una mozione unitaria al Consiglio provinciale, chiedendo al governo una condanna dell'aggressione americana e il rifiuto delle basi militari italiane; per venerdì sera a Casalguidi è stata indetta una manifestazione unitaria tra comunisti e socialisti.

A S. Croce sull'Arno, al Consiglio comunale è stato presentato da comunisti e socialisti un ordine del giorno comune; analogo ordine del giorno è stato approvato a maggioranza dal Consiglio comunale di Luzzi di Romagna; la Giunta provinciale di Forlì ha telegrafato all'ambasciata americana e a Fanfani; chiedendo il ritiro degli aggressori.

Un grave sopruso è stato compiuto dal prefetto di Catania dott. Rizzo, che ha proibito l'affissione di un manifesto della Federazione comunista catanese: due interrogazioni urgenti sono state presentate al ministro degli Interni dal sen. Caruso e dell'on. Pezzino, mentre a Palermo l'on. Marraro è intervenuto presso il Presidente della Regione.

In Sardegna, una interrogazione urgente al presidente della Regione è stata rivolta dai consiglieri comunisti. Si svolgono centinaia di assemblee nei centri di Carbonia, Guspini e negli altri centri minerari; a Terralba si sono riuniti i dirigenti del PSI e del PCI inviando un telegramma a Fanfani.

DOMENICA DIFFUSIONE STRAORDINARIA DELL'«UNITA'»

Contro la nuova aggressione e la minaccia di guerra che gli Stati Uniti e l'imperialismo occidentale hanno scatenato, e per invitare il governo italiano ad assumere iniziative di pace, l'Associazione A.U. organizza per domenica 20 luglio una giornata di diffusione straordinaria dell'«Unità».

In tale occasione essa si rivolge alle organizzazioni del Partito, a tutti i compagni, agli amici dell'Unità, perchè ovunque sia portato, con «l'Unità», l'appello alla pace, che il popolo italiano esige dai suoi governanti.

PORTATE «L'UNITA'» IN OGNI CASA. CHIEDETE A TUTTI L'ADESIONE AD UNA POLITICA DI PACE E DI CONDANNA DEGLI AGGRESSORI

La Segreteria dell'Associazione A. U.

L'on. Preti e l'Enalotto

In seguito alla notizia da noi pubblicata sulla sua partecipazione alla inaugurazione degli uffici di redazione del nuovo settimanale - Il gazzettino illustrato del lunedì - bollettino ufficiale dell'Enalotto, il ministro delle Finanze, il socialdemocratico on. Preti, ha precisato che lui non c'era.

Ne siamo molto lieti, e confidiamo che una smentita così pronta significhi una dissociazione di responsabilità dall'intrallazzo clericale ideato dal dott. Valente e sanzionato dal ministro Andreotti prima di lasciare il ministero delle Finanze. Tuttavia, l'on. Preti dispone, se vuole davvero dissociarsi, di mezzi ben più idonei: a cominciare dalla revoca dell'autorizzazione all'inizio del nuovo gioco. E almeno s'informi su ch: ha messo in giro la notizia della sua presenza alla cerimonia, notizia che evidentemente voleva comprometterlo. Per conto nostro, la abbiamo avuta dall'agenzia fanfaniana «Italia».